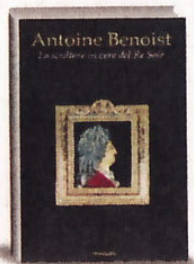


Che faccia di cera!

Il sempre curioso **Maurizio Cecchetti** ha messo insieme, introducendoli con la consueta intelligenza, quattro testi incentrati sulla figura di **Antoine Benoist** (1632-1717), «*unique sculpteur en cire colorée*» di Luigi XIV dal 1668. Composti tra 1856 e 1905, in pieno lancio dalla moda dei musei delle cere (dal 1835 Marie Tussaud espone a Londra, nel 1882 apre il Musée Grévin a Parigi), i quattro scritti danno notizia dell'attività del ceroplasta del re di Francia, la cui rinomanza internazionale stinse presto nell'oblio, tanto che a metà Settecento del suo lavoro s'era quasi già persa memoria. Tra **Schlosser**, il primo a dedicare alla scultura in cera un ampio studio accademico (la sua insuperata *Storia del ritratto in cera*, 1911; cfr. n. 314, dic. '11, p. 54) e **Praz**, che aveva tratto dalla dimenticanza Gaetano Zumbo con le sue pesti, morti e teatri di crudeltà, tra i fantocci pop di madame Tussaud e le maschere criminali di Lombroso, Cecchetti, sulla scorta del caso Benoist, s'interroga su un vasto problema: «*Per quale impulso o nemesi la storia si è accanita a tal punto da realizzare una così larga e sistematica cancellazione dei ritratti ceroplastici dei secoli moderni?*». C'è da essergli grati per la riproposizione della questione e l'invito a riconsiderare quegli artefatti. Con quel



tanto (ma tanto davvero) di conturbante che hanno quelle facce di cera più vere del vero, quelle facce sfacciate nel loro osceno iperrealismo sono parenti strette dei simulacri che, da Pigmalione al Golem, passando per le figure dei Sacri Monti cinque-seicenteschi, hanno, oltre l'apparenza, un'essenza sinistra e sfuggente, che irrita le più fonde inquietudini. □ **Alessandra Ruffino**



Antoine Benoist. Lo scultore del Re Sole, di E. Soulié, E. Vaudin, A. Dutilleux, introduzione di Maurizio Cecchetti, con una nota di Philippe Daverio, 168 pp., ill., Medusa, Milano 2013, € 17,50